

IL PUNTO DI Paolo Uggè 7 aprile 2023

Le polemiche di natura politica non servono al Paese

L'ho già ribadito più volte, ma temo che nella fase attuale, l'opinione pubblica rischi di incartarsi in polemiche riguardati tematiche che suscitano solo noia nelle persone e finiscono con allontanare il Paese reale dalla politica.

Sono un convinto sostenitore che la politica, così come la rappresentanza, richiedano dei sacrifici a noi cittadini. Come sosteneva Gaber, la Libertà ha dei costi e la partecipazione certamente è uno di questi. Senza il coinvolgimento della componente sociale, si rischia di lasciare campo libero ad affaristi e ideologi che producono solo il nulla: nella disaffezione politica, i gruppi economico-finanziari ci sguazzano.

Ritengo che, specialmente in questi tempi in cui la gente sembra allontanarsi dai momenti partecipativi, chi ha il delicato compito di rappresentare o l'elettorato o gli interessi delle parti sociali, debba evitare di perdersi in dispute ideologiche e concentrarsi invece sulle cose concrete che le imprese ed i cittadini in genere attendono.

Anche le recenti elezioni regionali in Friuli hanno reso evidente come sia ancora drammatico il fenomeno dell'astensionismo. Un calo di quasi il 5% dei partecipanti al voto non è un segnale positivo.

Ad esempio, continuiamo a registrare uscite critiche sulla stampa, tese a mettere in dubbio la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Niente che abbia a che fare con la realtà, ma illazioni che dimostrano in tutta evidenza la volontà di strumentalizzare il tema.

Ecco allora che il coinvolgimento dei cittadini diventa fondamentale. Questo risultato può essere raggiunto, da parte di chi è al governo, non lanciando annunci sempre più roboanti e assicurazioni sull'imminente realizzazione dell'opera, bensì evidenziando quanto già è stato fatto. La gente chiede risposte concrete. Alzare le aspettative rischia di divenire un boomerang che si ritorce contro chi le suscita.

Ecco perché, sulla questione dell'inquinamento, occorre assumere posizioni nette, chiare, che prospettino un obiettivo realizzabile. Sensibilizzare i cittadini su quello che succederà, se si lascerà prevalere la furia iconoclasta di un ambientalismo di mestiere, è un'azione doverosa e niente affatto faziosa. Un tema così importante come quello ambientale va affrontato dando spazio anche ad opinioni diverse da quella dominante. Servono più serietà e meno luoghi comuni, insomma.

Credo molto in questa modalità di azione. Per questo bisogna che, soprattutto rispetto ad argomenti che impattano concretamente sulla vita di tutti, si realizzi un'azione di conoscenza e sensibilizzazione. Il principio della neutralità tecnologica non va solo enunciato ma spiegato e applicato realmente. La necessità di coniugare il rispetto ambientale con le esigenze sociali ed economiche va rivendicata come imprescindibile. Garantire il diritto alla libertà di circolazione – e, per quanto ci riguarda, mi riferisco ai collegamenti del nostro Paese con il centro dell'Europa - è una priorità che va difesa strenuamente. Pochi ricorderanno chi si oppose alla Convenzione delle Alpi ed in particolare al protocollo trasporti. Eppure, se il governo austriaco oggi si può permettere di agire ostacolando la libertà di circolazione in nome di una tutela ambientale per l'Italia penalizzante, è perché il governo Amato ed il ministro dei trasporti dell'epoca accondiscesero a tale impostazione. Lamentarsi dopo delle conseguenze è inutile.

Se oggi stiamo faticando per evitare che le imprese di autotrasporto siano soggette alla gabella costosa del contributo all'Authority dei trasporti, è perché nella conversione del decreto "Genova" il rappresentante del Governo non si è accorto che quell'emendamento, peraltro non pertinente con la materia della norma, introduceva tale obbligo. Oggi l'autotrasporto paga le conseguenze di questa costosa (e ci auguriamo involontaria) disattenzione e stiamo lavorando per porvi rimedio.

Ho voluto richiamare l'attenzione su questi fatti per proseguire nell'opera di sensibilizzazione pubblica che ho annunciato, soprattutto in vista delle elezioni europee, che dovranno trovare gli italiani e gli operatori del trasporto in particolare pronti a tutelare i propri interessi. Spero non saremo soli. Il clima pare stia mutando e quindi guai a demordere. Se certe idee su un sistema tutto incentrato sull'energia elettrica prevalessero, l'economia nazionale sarebbe danneggiata.

Come già detto si deve ricordare come nella votazione recentemente avvenuta in Europa alcune forze politiche italiane hanno consentito che le posizioni ambientaliste ottenessero la maggioranza. La nostra azione tende a sensibilizzare anche i rappresentanti di quelle forze politiche per evitare in futuro il ripetersi di errori dalle conseguenze devastanti. Non è un assist di natura partitica ma è certamente parte della politica dei trasporti che intendiamo, nell'interesse delle nostre imprese, portare avanti.

Meno discussioni su aspetti ideologici ma più concretezza sulle risposte da fornire ai cittadini ed alle imprese.

Buona Pasqua a tutti.